

Si celebra domani. L'India sarà il Paese che ospiterà le celebrazioni principali

Giornata mondiale dell'Ambiente L'Onu dichiara guerra alla plastica

Nei mari ogni anno otto milioni di tonnellate di rifiuti non biodegradabili

Tommaso Tetro
ROMA

Lotta all'inquinamento da plastica, soprattutto a quella monouso, per salvare i nostri mari e gli habitat marini dagli oltre 8 milioni di tonnellate di rifiuti che ogni anno si riversano negli oceani: questa la sfida lanciata dalle Nazioni Unite per il 5 giugno, giorno in cui si celebra la Giornata mondiale dell'Ambiente.

L'Onu ha indicato l'India come Paese ospitante per le celebrazioni principali, con lo slogan "Beat plastic pollution. If you can't reuse it, refuse it" e con l'intento di stimolare proposte alternative

alla plastica monouso, soprattutto con lo sviluppo di "nuovi" materiali. «Mari e oceani sono messi a dura prova dalla plastica», rileva l'Onu: basti pensare che «ogni minuto, nel mondo, vengono acquistate un milione di bottiglie di plastica e solo una piccolissima parte viene riciclata», che sono 500 miliardi le buste di plastica utilizzate ogni anno nel nostro pianeta e che il 50% della plastica utilizzata è monouso.

La questione tocca da vicino anche l'Italia. Dalle indagini condotte da Legambiente con "Goletta Verde" è emerso che «il 96% dei rifiuti galleggianti nei nostri mari è plastica. Una densità pari a

"Goletta Verde"

● Secondo l'Onu «mari oceani sono messi a dura prova dalla plastica»; basti pensare che, per esempio, «ogni minuto nel mondo vengono acquistate 1 milione di bottiglie di plastica e solo una piccolissima parte di queste viene riciclata». Il problema tocca da vicino anche l'Italia. Da recenti indagini condotte da Legambiente con "Goletta Verde" è emerso che «il 96% dei rifiuti galleggianti nei nostri mari è plastica».

58 rifiuti per ogni chilometro quadrato di mare con punte di 62 nel mar Tirreno». Tra i rifiuti più comuni sono stati individuati buste (16,2%), teli (9,6%), reti e lenze (3,6%), frammenti di polistirolo (3,1%), bottiglie (2,5%).

Una stima che riguarda tutto il mar Mediterraneo parla di «almeno 250 miliardi di frammenti di plastica».

In Italia una mano per la riduzione, e una "nuova" eco-modalità di raccolta, potrebbe arrivare da una proposta di legge ad hoc che la deputata di Liberi e Uguali, Rossella Muroli, intende presentare alla Camera in occasione della Giornata mondiale dell'Ambiente: l'idea che anima il provvedimento è quella di coinvolgere i pescatori che, nel corso della loro normale attività, raccolgono nelle reti una gran quantità di rifiuti, permettendo loro di portarli a terra, nell'area del porto, e di avviarli a una corretta differenziata e quindi al riciclo; cosa che al momento non è consentita. In questo modo, spiega Muroli, «si offrirebbe un contributo fondamentale al risanamento dell'ecosistema marino grazie all'aiuto dei pescatori. Il risultato sarebbe doppio, da un lato la salvaguardia dei nostri mari e dall'altro la promozione di una "nuova" filiera di economia circolare». ◀

SEGNO DI UNA BUONA GESTIONE DELLE FORESTE

L'Italia taglia meno alberi della media Ue

Stefano Secondino
ROMA

L'Italia tratta le sue foreste meglio di quanto si creda. Da noi viene tagliato solo il 20% degli alberi che crescono, mentre in Europa la media è del 60%. L'Italia rispetta le sue foreste, ma (come spesso avviene nel nostro Paese) lo fa in modo «informale»: solo l'8% dei boschi italiani sfruttati in modo industriale ha la certificazione di una gestione sostenibile. A dare i numeri dell'industria italiana delle foreste è

il PEFC, l'ente internazionale con sede a Ginevra che detta le regole per la certificazione di sostenibilità. In Italia fanno parte del PEFC Province, Comuni, proprietari di boschi, imprese del legname, professionisti, associazioni di categoria, ong ambientaliste e centri di ricerca. Nel mondo esiste un altro grande ente certificatore delle foreste sostenibili, l'FSC, che copre i Paesi del Sud del pianeta, mentre il PEFC si occupa del nord.

«Bisogna sempre tagliare meno di quanto cresce. Ogni albero

che tagli, ne ripianti 5»: è la regola del corretto sfruttamento dei boschi, spiega Antonio Brunori, segretario italiano del PEFC. «Per gestire una foresta sostenibile - prosegue - serve una pianificazione decennale o anche ventennale. Ci sono ben 86 indicatori di sostenibilità da rispettare. Tutti i passaggi, dal taglio alla falegnameria alla cartiera, sono controllati. Le persone che lavorano nella filiera devono avere una formazione adeguata, bisogna rispettare le tradizioni delle popolazioni locali». ◀